

L'INIZIATIVA. Il sistema degli ipermercati bresciani da tempo applica la legge del «buon samaritano» donando i prodotti alle associazioni locali e a gruppi di assistenza

## Lotta agli sprechi alimentari: Brescia c'è

Davide Vitacca

La Coop nel 2014 ha donato 37 mila tonnellate di cibo, Rossetto l'1 per cento dell'incasso

Expo lo dichiara esplicitamente e lo considera pilastro portante su cui si dovrebbero reggere i sei mesi di manifestazione e, a battenti chiusi, le politiche degli anni a venire.

CAVALLO di battaglia che ha radunato progetti e ambizioni di 130 paesi (molto più della metà degli stati sovrani al mondo) alle porte di Milano, la lotta allo spreco alimentare e alla malnutrizione, che si condividano o meno metodi e sistemi dell'evento, ha spesso a che fare con le accortezze quotidiane di chi si trova a gestire enormi volumi di prodotti destinati alla tavola.

L'attenzione è dunque rivolta, oggi più che mai, a quelle attività economiche che per statuto e vocazione provvedono a rifornire di beni d'ogni genere le dispense dei consumatori planetari.

Stiamo parlando di ipermercati e supermercati, templi dell'acquisto di massa i cui resoconti giornalieri parlano spessissimo di bancali di merce invenduta o prossima alla scadenza che deperisce senza trovare mani e bocche pronti a riceverlo.

Brescia e provincia, terre d'elezione per l'insediamento della grande distribuzione organizzata, stanno però dimostrando una notevole maturità e responsabilità sociale nei confronti di coloro che, siano onlus, associazioni, cooperative o persone fisiche, sul cibo donato fondano le basi della proprio agire.

TUTTO CIÒ È POSSIBILE grazie alla legge detta del «Buon Samaritano», emanata nel 2003 e diventata operativa nel 2005, che permette il recupero e la donazione delle eccedenze attraverso l'equiparazione dell'ente beneficiario al cliente finale, a patto che siano garantite sicurezza del prodotto, tracciabilità e certezza sulla destinazione finale.

La mappa dei supermarket bresciani vede grandi gruppi internazionali, solide società italiane e realtà d'ampiezza locale ugualmente impegnate nel dare una seconda vita ad alimenti freschi e freschissimi - frutta, verdura, latticini e prodotti da forno - altrimenti destinati alla discarica.

In prima fila c'è il sistema Coop, già presente in Expo con la vetrina del «Supermercato del Futuro» e uno dei primi a inserire il valore del recupero del cibo invenduto nel proprio statuto, basandosi sulla «filosofia della prossimità».

In città, nei punti vendita di via Mantova e di via Corsica gestiti da Coop Lombardia sono state raccolte nel 2014 oltre 37mila tonnellate di prodotti freschi e freschissimi, donati al Dormitorio San Vincenzo De Paoli di Contrada Sant'Urbano (15mila 622 chilogrammi), all'Associazione Volontari di Casa Gabriella (6.052), alla cooperativa sociale Il Calabrone (15mila) e ai Good Guys International (473 chilogrammi), per un valore economico complessivo che supera i 153mila euro.

Attento alle richieste del territorio è anche il marchio Esselunga, che attraverso i superstore di via



Brescia in prima fila nella lotta agli sprechi alimentari

della Volta e via Milano, e i supermercati di Sarezzo e Desenzano collabora con il Banco Alimentare per devolvere prodotti a lunga scadenza alla cooperativa San Giuseppe Fiumicello di via Manara, alla coop. Liberamente di via della Presolana, all'Associazione Rut di Sarezzo e all'Associazione Regina della Pace Shalom di Palazzolo sull'Oglio.

Nel 2014 l'azienda ha inoltre donato tramite il Banco Caritas più di 4 milioni di euro, pari a circa 840 tonnellate di frutta, verdura, latticini e salumi, a associazioni presenti nelle sei regioni di insediamento commerciale.

Sempre attraverso il Banco Alimentare opera il gruppo veronese Rossetto, che una volta al mese dona anche l'1 per cento degli incassi totali in beni di prima necessità. I supermercati del gruppo Simply presenti a Brescia si affidano alla cooperativa Cauto per il ritiro, un giorno ogni due, di prodotti ortofrutticoli da destinare a onlus che si prendono cura di persone in stato di disagio.

Tra i beneficiari diretti ci sono la Fondazione Don Carlo Angelini di Rovato e la cooperativa sociale L'Oasi di Orzinuovi.

SUL TEMA DELLO SPRECO alimentare, Simply si è impegnata anche nel bresciano a offrire ai propri clienti offerte commerciali in grado di incentivare, attraverso specifici sconti e l'apposito bollino «Evitiamo gli sprechi», l'acquisto di prodotti in fase di scadenza. Con Cauto collaborano anche i due punti vendita Auchan di Roncadelle e Concesio, il Conad di via Triumplina e i marchi di proprietà bresciana Italmark e Family Market. Ogni giorno 3 camion refrigerati partono per recuperare alimenti, dopodiché grazie all'aiuto di oltre 100 volontari suddivisi su turni settimanali il cibo raccolto, selezionato nella Dispensa Sociale di via Buffalora, viene distribuito a 180 associazioni locali tra cui Caritas parrocchiali, mense, istituti religiosi e comunità.

Il Family market di via della Chiesa e altri dieci in provincia, e i due Italmark di Montironee e Ghedi consegnano le eccedenze alla cooperativa sociale Cerro Torre di Flero, che nel 2013 ha ricevuto merce, destinata ai dipendenti con disagio certificato e alla Caritas parrocchiale, per il valore di 147mila euro.

Sul fronte parallelo della riduzione dei rifiuti, gli ipermercati Auchan di Rocabello, Concesio e Mazzano hanno aderito al progetto PARR (Piano di azione riduzione rifiuti urbani) promosso dalla Regione con il Comune di Brescia e Aprica, finalizzato alla promozione di prodotti la cui confezione abbia particolari caratteristiche ecocompatibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA